

Fitto: occhio a tavoli tecnici e task force M5s: ora la riconversione per Taranto

**Dalla Puglia
prime proposte
sugli investimenti
Ma c'è anche
chi invita
alla prudenza**

Dalla Puglia prudenza ma anche proposte di fronte al risultato raggiunto dall'Italia sul Recovery Fund.

Il candidato alle Regionali per il centrodestra **Raffaele Fitto** invita ad evitare festeggiamenti: «Essere riusciti a difendere gli 82 miliardi di euro di sussidi è un dato sicuramente positivo, ma è il risultato minimo che il premier Conte potesse raggiungere dopo mesi di proclami. Anzi leggendo bene il testo dell'accordo restano molte perplessità, che rischiano di penalizzare il nostro Paese nel lungo periodo. I finanziamenti arriveranno solo nella primavera 2021, quando molte imprese avranno perso il loro posto di lavoro. Inoltre, queste risorse saranno fortemente legate a condizionalità, ovvero dovranno avere l'approvazione di Bruxelles, e l'introduzione di un silente meccanismo di veto rischia di bloccare e ritardare ulteriormente l'utilizzo. Lascia allo stesso tempo perplessi l'azione del Governo che ha puntato sul Recovery Fund abbandonando completamente la proposta del nuovo quadro finanziario pluriennale. L'accordo vede prevalere la posizione dei cosiddetti "frugali" con un bilancio 2021-2027 che rispecchia la formulazione pre-Covid, e prevede tagli rispetto al programma precedente (2014-2020) in particolare per la politica di coesione e per la politica agricola. Tagli che andranno a colpire settori particolarmente afflitti dalla crisi Covid 19, ma che quando termineranno le risorse temporanee del Next Generation Eu rischieranno di penalizzare ulteriormente le nostre economie». «Ora - conclude **Fitto** - il Governo italiano sappia davvero utilizzare queste risorse, non si faccia condizionare da scelte altrui, e non si perda nei meandri di tavoli tecnici e task force come annunciato dalle parole del Presidente del Consiglio».

Una proposta sull'utilizzo dei soldi arriva dal candidato presidente M5s **Antonella Laricchia**: «Le risorse che arriveranno dall'Europa dal Recovery Fund devono essere usate per la riconversione economica di Taranto. Lo dobbiamo ai tarantini - prosegue - che da anni pagano

per le scelte disastrose dei Governi precedenti che li hanno costretti a scegliere tra lavoro e salute. Un futuro diverso è possibile, come ha già dichiarato il ministro Patuanelli, che incontrerò assieme ai parlamentari pugliesi per ribadire ancora una volta la richiesta dei cittadini e dei sindaci dell'area industriale di crisi complessa di Taranto: l'accordo di programma per il futuro dell'ex Ilva, come è stato fatto a Trieste e Genova». Secondo **Laricchia**, «una parte dei fondi del Recovery Fund va impiegata non solo per la chiusura dell'area a caldo ma anche per la realizzazione di interventi di bonifica e risanamento dell'area dismessa e per l'avvio di un piano industriale per il consolidamento delle lavorazioni a freddo, assicurando al contempo la tutela dei livelli occupazionali».

Infine, Rocco Palese (Forza Italia): «Quello raggiunto in Europa sul Recovery Fund è un ottimo compromesso. Adesso però il Governo pensi al Mezzogiorno e ad un pacchetto di riforme serio e coraggioso per tutto il Paese. Inoltre a maggior ragione dopo l'accordo sul Recovery Fund, in attesa che arrivino quei fondi, bisogna ricorrere al Mes. L'Italia non può e non deve rinunciare a quei 37 miliardi destinati agli investimenti in sanità e, anzi, deve condurre una battaglia in Europa affinché almeno 10 dei 37 miliardi possano essere usati per rimpiangere il Fondo Sanitario Nazionale per cui servono ben 114 miliardi di euro per ogni anno, atteso che a causa del Covid c'è stato un forse decremento sia del Pil sia delle entrate dello Stato. In caso contrario saremo costretti ad andare sui mercati con tassi d'interesse molto più alti a causa dell'entità del nostro debito pubblico».

«Non è un caso - aggiunge Palese - se anche i Presidenti di Regione espressione di quei partiti che a livello nazionale dicono un "no" ideologico al Mes, sono a favore, perché sanno che senza quei soldi e in presenza di un debito pubblico come quello del nostro Paese, è a rischio anche il finanziamento ordinario della sanità. Se altri Paesi non usufruiscono del Mes, infatti, è anche perché hanno un debito pubblico più basso e possono ricorrere al mercato a tassi d'interesse più bassi. Diamo atto al Presidente Conte di essersi battuto e di aver raggiunto un risultato positivo, ora faccia un altro passo avanti, convinca la sua maggioranza e vada in Europa a trattare sul Mes».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Raffaele Fitto



Antonella Laricchia